



LE PREVISIONI PER IL TRIMESTRE ESTATE 2020

Sarà una stagione difficile per il turismo, ma molti italiani non rinunceranno alle vacanze

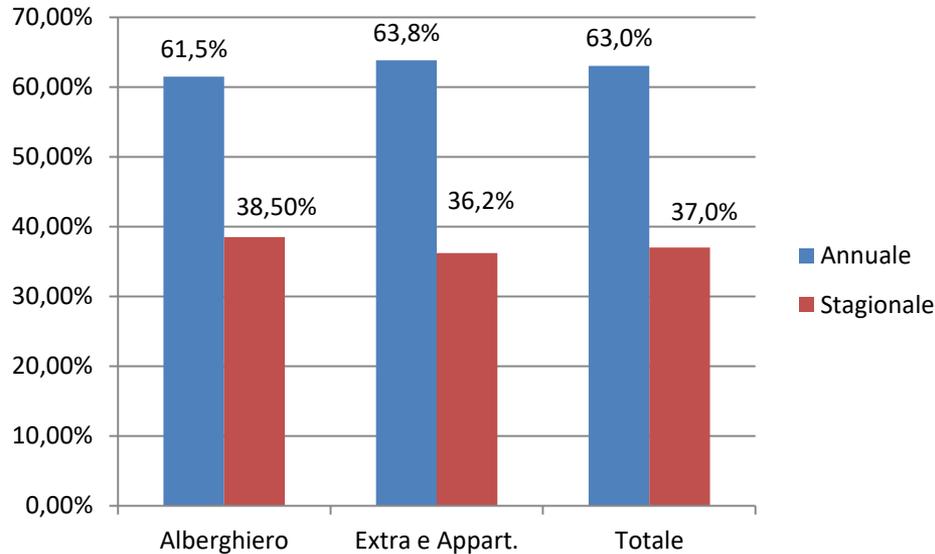
Il turismo italiano sta tentando con grande sforzo ed impegno a ripartire per uscire da una crisi drammatica che ha azzerato il mercato per circa 4 mesi, cancellando la stagione primaverile, le festività pasquali e tutti i principali ponti del primo semestre. Ad oggi la pandemia ha procurato all'industria turistica del Paese **un danno di circa 7,7 mld di euro** e si stima che nei primi cinque mesi dell'anno nelle strutture ricettive siano **arrivati 26 mln di turisti in meno**, rispetto al 2019, **e si siano persi circa 70 mln di pernottamenti, cioè il 16,1% delle presenze totali rilevate lo scorso anno.**

Un quadro particolarmente complicato che durerà anche per il trimestre estivo appena iniziato. E visto il contesto internazionale, il settore per contenere le perdite si affiderà al mercato interno, alle scelte di vacanza che si faranno nell'ambito delle stesse aree regionali, agli spostamenti di prossimità e soprattutto alle prenotazioni last minute.

In base alle informazioni fornite da un campione di 2.118 imprenditori della ricettività, le stime indicano una contrazione della domanda del 26,6% per le strutture che hanno deciso di svolgere l'attività nei mesi estivi, escludendo per ovvi motivi quelle che invece hanno deciso di rimanere chiusi o di non riaprire. I risultati peggiori saranno registrati dal comparto alberghiero con il -28,7%, mentre l'extralberghiero si attesterà al -23,7%. L'incoming dall'estero segnerà il -43,4% e i turisti italiani il -11,6%. In valori assoluti si parlerebbe di **56 mln di pernottamenti in meno**, di cui ben **43 mln dei turisti stranieri** che quest'anno non giungeranno nelle località del nostro Paese.

I viaggi dell'estate post emergenza saranno all'insegna della "natura e degli spazi aperti", delle località meno congestionate e della ricerca dei contesti capaci di garantire la sicurezza personale. Ma sarà anche l'estate con una minor disponibilità di servizi sul mercato. Intanto, le strutture ricettive che rimarranno chiuse per il trimestre estivo **saranno oltre 23 mila**, fortemente condizionate dal timore di non riuscire a coprire i costi di gestione.

I RISULTATI DELL'INDAGINE: L'ATTIVITÀ DELLE STRUTTURE CAMPIONE



2.118 il campione di indagine: il 63% di strutture con attività continuativa e il 37% a carattere stagionale, soprattutto nelle località marine e lacuali.

Il 10,9% degli intervistati **ha scelto di non aprire** l'attività per la stagione estiva, mentre **lo 0,7%** ha dichiarato **l'intenzione di cessare l'attività**. Le aree/prodotto dove si registra il numero più elevato di scelte di chiusura durante la stagione estiva sono quelle delle città d'arte (15,9%), della campagna/collina (9,2%) e della montagna (9%). Secondo le indicazioni emerse dall'indagine si stima che nel trimestre estivo 2020 saranno **oltre 23 mila le strutture ricettive che rimarranno chiuse**, di cui almeno 3 mila del comparto alberghiero.

I RISULTATI DELL'INDAGINE: LE STRUTTURE CHE RIMARRANNO CHIUSE PER LA STAGIONE ESTIVA

MOTIVO DI RIMANERE CHIUSI NEL TRIMESTRE ESTIVO (più risposte)	ALB	EXTRA E APP	TOTALE
Minor produzione per effetto dei protocolli sanitari	10,4%	26,8%	21,5%
Costi elevati per gli adeguamenti ai protocolli sanitari	19,4%	32,4%	28,2%
Previsioni ricavi insufficienti per la copertura dei costi	74,6%	54,9%	61,2%
Incertezza sul volume reale della domanda estiva	67,2%	50,7%	56,0%
Forte calo o mancanza di domanda estera	53,7%	35,9%	41,6%

Una crisi senza precedenti che ha costretto molte imprese inizialmente ad interrompere l'attività, togliendo di fatto dal mercato la disponibilità dei servizi, e successivamente a dover pianificare l'operatività per i mesi futuri. In un contesto di forte incertezza, e di mancanza di dati utili a prevedere i flussi del periodo estivo, chi ha deciso di non riaprire o di interrompere l'attività ha valutato in primo luogo il **rischio di una mancata copertura dei costi di gestione (61,2%)**, come conseguenza di un mercato bloccato da impedimenti oggettivi o condizionato dalle "paure" per la sicurezza personale. Una quota molto più contenuta di imprenditori ha valutato gli squilibri sull'offerta dei servizi che avrebbero avuto le applicazione dei protocolli sanitari.

I RISULTATI DELL'INDAGINE: LE CONSEGUENZE DELLE SCELTE DI CHIUSURA DELL'ATTIVITÀ

La struttura rimarrà aperta per la stagione estiva 2020? Val. %

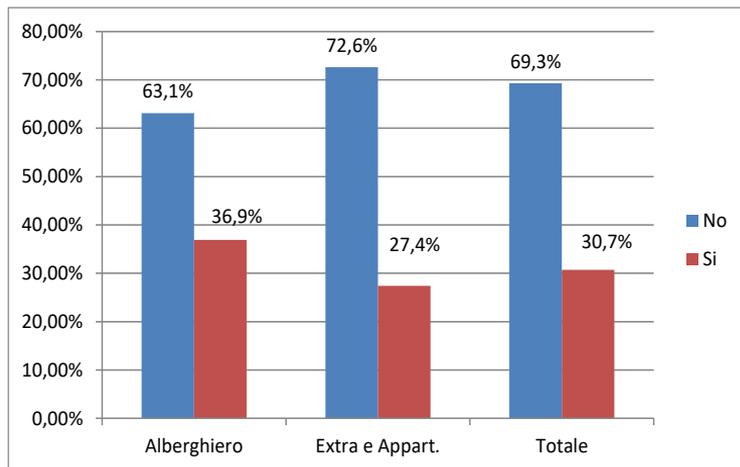
AREE/PRODOTTO	SI	NO	CESSATA ATTIVITÀ	TOTALE
Arte/Affari	83,3	15,9	0,8	100
Balneare	91,9	7,6	0,5	100
Campagna/Collina	89,9	9,2	0,9	100
Lacuale	91,1	7,5	1,4	100
Montagna	91,0	9,0	0,0	100
Termale	93,4	6,6	0,0	100
Altro interesse	88,2	10,3	1,5	100
Totale	88,4	10,9	0,7	100

Evidentemente gli imprenditori che hanno scelto di interrompere l'attività non hanno percepito alcun segnale di ripresa del mercato al termine del periodo di lockdown, ma anzi una chiara riduzione dei volumi di domanda italiana ed estera. Queste scelte hanno avuto riflessi pesanti sull'economia reale e l'impatto potrebbe ripercuotersi sui fondamentali nel medio periodo. Si stima che ad oggi siano **oltre 82 mila gli addetti (fissi e stagionali) rimasti senza il posto di lavoro** e solo una parte protetta dalle misure economiche messe in atto dal Governo. Il 66% degli addetti era attivo nel comparto extra alberghiero e il 34% nelle imprese alberghiere.

Non solo riflessi occupazionali ma anche **un fatturato di oltre 3,2 mld completamente cancellato**, di cui il 52% stimato per le attività extralberghiere e il 48% per il comparto alberghiero.

I RISULTATI DELL'INDAGINE: LA CONTRAZIONE DELL'OFFERTA

L'adeguamento alle normative sanitarie ha comportato una diminuzione della capacità produttiva?

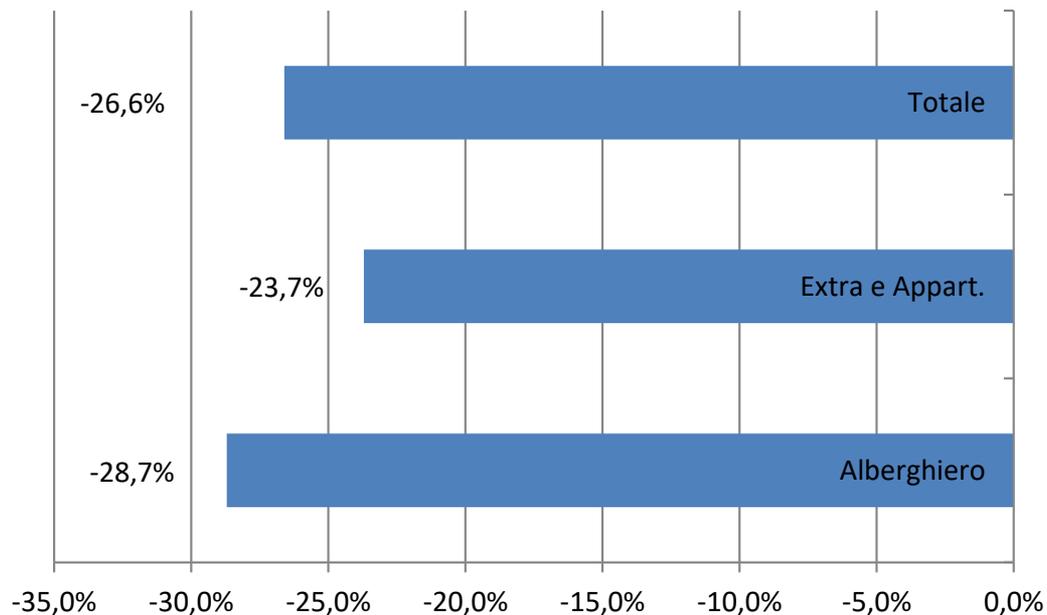


Minor quantità di servizi disponibili, ma anche costi aggiuntivi per la sanificazione e/o la riorganizzazione degli ambienti, che si sommano ai mancati ricavi dei mesi precedenti. Nonostante tutto solo il 3,5% del campione ha dichiarato un **aumento delle tariffe, stimato al +7%.**

Tra le altre inevitabili scelte gestionali operate dalle imprese si segnala il 59% del campione che ha dichiarato una riduzione del numero di addetti. In questo caso la stima indica una minor fabbisogno di **occupati nel comparto ricettivo del 32%**

Se alle scelte di non apertura, per valutazioni strettamente economiche da parte delle 23 mila imprese della ricettività, consideriamo anche la diminuzione della capacità produttiva a seguito dell'applicazione dei protocolli sanitari, **la stagione 2020 potrebbe caratterizzarsi per una paradossale contrazione dell'offerta.** Non solo nelle destinazioni dove il fenomeno sarà più evidente, ma più in generale in molte aree del Paese la carenza dei servizi di accoglienza potrebbe rappresentare un ulteriore condizionamento della domanda turistica, che potrebbe innescare spinte al rialzo delle tariffe. Secondo le indicazioni si stima che il settore ricettivo per l'estate 2020 ha **ridotto la capacità produttiva di oltre 1,8 milioni di posti letto**

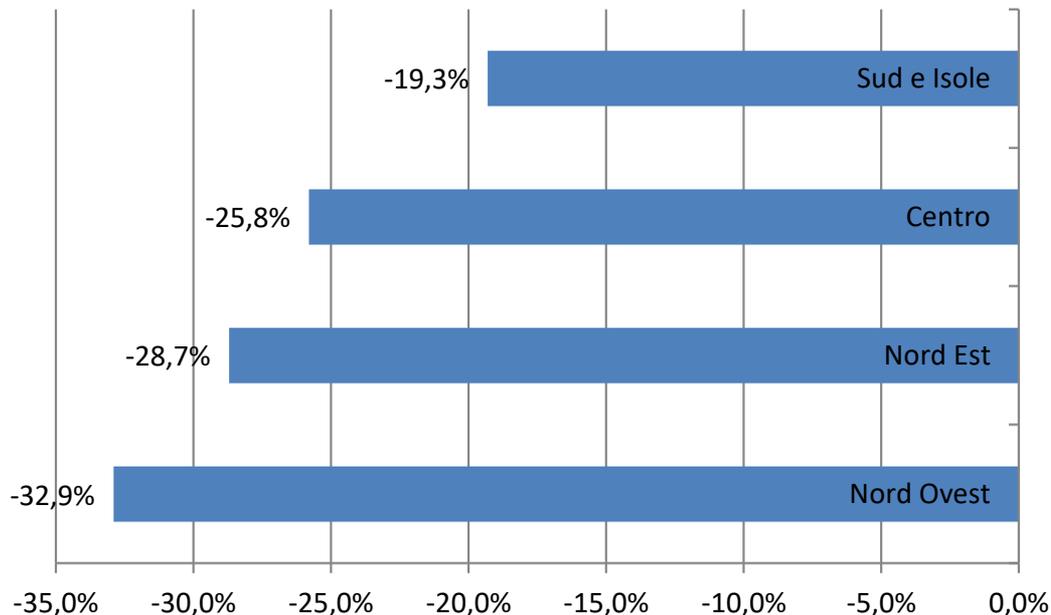
I RISULTATI DELL'INDAGINE: IL TREND DEL MERCATO PER IL TRIMESTRE ESTIVO 2020



Gli imprenditori sperano nelle scelte di vacanza che faranno soprattutto gli italiani nei prossimi mesi, anche se le prenotazioni ad oggi vanno a rilento, frenate sicuramente dalle necessità di cogliere segnali chiari di superamento dell'emergenza sanitaria. Invece, sulla ripresa dei flussi dall'estero circa il 90% degli intervistati pensa che bisognerà aspettare la fine del 2020. Quindi, più che il livello delle prenotazioni acquisite, gli imprenditori aperti per la stagione estiva hanno formulato le loro aspettative, scommettendo sul last minute. Con queste informazioni, le stime indicano il **-26,6% della domanda: -11,6% per gli italiani e -43,4% per gli stranieri.**

I RISULTATI DELL'INDAGINE: PREVISIONI ESTATE 2020 PER LE MACRO AREE

Il trend del mercato per il trimestre estivo 2020



Un trend negativo che interesserà tutte le aree anche se gli andamenti peggiori sono stati segnalati dagli imprenditori del Nord Ovest. Valori negativi più o meno omogenei sono attesi per il Nord Est e Centro, mentre il Sud e le Isole si attestano al -19,3%. Nelle strutture del comparto **extralberghiero la flessione delle presenze è stimata al -28,7%**, mentre nelle **strutture alberghiere la stima è del -23,7%**.

In valori assoluti, per il trimestre estivo nelle strutture ricettive ufficiali **arriveranno 12,8 mln di turisti in meno e si registreranno 56 mln di pernottamenti in meno.**



Città d'arte e affari -34,3%

Il mercato estero potrebbe essere il principale protagonista di questa riduzione, con valori che potrebbero attestarsi al -45%. Per le principali città d'arte Italiane sono attese diminuzioni consistenti dei flussi. L'impatto di questa crisi sarà rilevante, soprattutto se pensiamo alle perdite già rilevate nella stagione primaverile



Località marine -20,9%

Il primo mercato per presenze è quello italiano e le imprese si aspettano di contenere le perdite grazie alle scelte di soggiorno in Italia e alle prenotazioni sotto data. Cali di circa il 40% sono attesi per il mercato estero, in particolare per i problemi oggettivi di mobilità. Per alcune aree costiere qualche segnale di ripresa potrebbe registrarsi a settembre



Località rurali e collina -31,4%

Anche per queste destinazioni l'impatto della crisi è stato già avvertito durante la stagione primaverile, che solitamente registra $\frac{1}{4}$ delle presenze annuali. Per il periodo estivo il mercato estero farà registrare flessioni superiori al 45%



Località montane -21,8%

Per fortuna l'impatto della crisi ha compromesso solo il mese di marzo della stagione invernale. Ciò non cambia il trend negativo delle previsioni con cali stimati della domanda estera del 40%. Riduzioni meno consistenti sono attese per la domanda italiana



Località dei laghi -38,3%

La riduzione del mercato estero è stimata al -46%, mentre dovrebbe tenere il mercato italiano con cali contenuti ad una cifra. Per il mercato estero i mesi di maggior concentrazione sono di solito luglio e agosto, ma gli imprenditori sperano di recuperare una quota di presenze nel mese di settembre



Località termali -36%

Anche per queste destinazioni il calo delle presenze nei mesi primaverili è stato molto impattante. Per i prossimi mesi il mercato estero subirà forti contrazioni stimate al -55%, ma cali significativi farà registrare anche la domanda italiana

La stima dei primi cinque mesi del 2020 e il trend atteso per il trimestre estivo: questi gli obiettivi dell'indagine, che hanno verificato anche le condizioni in cui hanno scelto di operare le imprese ricettive.

La **tecnica di rilevazione** adottata prevedeva la compilazione di un questionario on-line, previo invio di una e-mail che illustrava gli obiettivi dell'indagine. Gli strumenti utilizzati per la rilevazione sono stati:

- la stesura di un questionario di facile e immediata compilazione;
- un controllo sulla frame-list composta dalle mail delle strutture ricettive;
- la semplificazione delle procedure di accesso al questionario tramite un link di collegamento inserito nel testo della mail;
- un'esatta corrispondenza tra struttura ricettiva e rispondente al questionario, pur nel rispetto di garanzia e tutela della privacy;
- l'introduzione di alcuni controlli off-line sulle risposte fornite dagli esercenti.

In totale sono pervenuti 2.210 questionari compilati, sui quali è stata effettuata un'attività di controllo di qualità dei dati che ha portato alla validazione, rettifica o scarto dei questionari. L'analisi dei risultati finali è stata effettuata sulla base dei soli questionari validati. In totale i questionari elaborati sono 2.118, di cui il 35% compilati da imprenditori alberghieri e il 65% da operatori extralberghieri.

TOTALE QUESTIONARI COMPILATI	2.210
• Numero questionari “validati”	1.996
• Numero questionari “rettificati”	122
• Numero questionari “scartati”	92
TOTALE QUESTIONARI ANALIZZATI	2.118